



di Marinella Croci

Russia: venti di guerra ... fredda

La crisi ucraina e l'intensificazione delle violenze hanno spinto l'Unione europea ad adottare un regime sanzionatorio nei confronti della Russia sempre più restrittivo con l'aggravarsi della crisi stessa, al quale la Russia ha risposto con altrettante ritorsioni. La situazione appare complessa sia per gli operatori sia per gli sviluppi economico-politici del prossimo futuro

Tra i principali partner commerciali italiani figura la Russia, 143,7 milioni di abitanti, ottavo Paese per volume di export italiano e primo tra quelli definiti emergenti. Un Paese che nell'ultimo triennio è diventato strategico per le nostre imprese: secondo le statistiche Istat l'interscambio 2013 con la Russia è stato di oltre 30 miliardi di euro, di cui 10,8 miliardi di esportazioni e oltre 20 miliardi di importazioni. A esportare maggiormente sono i settori della meccanica strumentale e della moda, con una quota rispettivamente del 26,8% e 21,5% sul to-

tale, seguiti da arredamento (8,4%), veicoli e mezzi di trasporto (7,8%), metallurgia e prodotti in metallo (6,9%), apparecchiature elettriche (6,1%), prodotti alimentari (5,7%). Gli italiani importano prevalentemente idrocarburi (nel 2013 il gas ha contato per il 37,5% del totale importato) e materie prime. I principali investimenti italiani in Russia, pari a 51 miliardi di euro, sono nel settore energetico ma risultano in espansione anche i settori difesa, elettrodomestici e agroalimentare. A livello europeo i numeri sono altrettanto significativi, considerando che il mercato russo vale 325

miliardi. I recenti avvenimenti politici sul fronte ucraino hanno tuttavia spinto l'Unione europea ad adottare misure restrittive nei confronti della Russia, che a sua volta ha risposto con ritorsioni destinate a cambiare sostanzialmente lo scenario economico in assenza di chiari segnali di distensione.

Un'escalation di sanzioni

L'interferenza russa nel conflitto ucraino con il sostegno ai movimenti separatisti e l'annessione della Crimea ha spinto la comunità internazionale a prendere posizio-



ne adottando regimi sanzionatori, la cui sfera d'azione si è intensificata con l'aggravarsi della crisi ucraina. A marzo sono state attuate misure restrittive (Reg. UE 208/2014) nei confronti di esponenti politici ucraini e russi, cui hanno fatto seguito altre (Reg. UE 269/2014) relative alle azioni che compromettono l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina. In risposta all'annessione illegale della Crimea e di Sebastopoli, a giugno sono state rese effettive le restrizioni (Reg. UE 692/2014) sulle importazioni di merci originarie da questi luoghi, impedendo di fatto l'operatività nell'area di numerose imprese europee. In seguito alle azioni russe di destabilizzazione della situazione in Ucraina, con il Regolamento UE 833/2014 del 31 luglio 2014 vengono rese effettive dall'1 agosto ulteriori misure restrittive, modificate poi in data 8 settembre dal Regolamento UE 960/2014. Energia, finanza, armi e tecnologie a duplice uso, civile e militare, sono i settori più sanzionati. Attualmente sono infatti previste restrizioni sulle esportazioni di beni e tecnologie a duplice uso, sulla prestazione dei relativi servizi e sui servizi connessi alla fornitura di armi e materiale militare, restrizioni sulla vendita, fornitura, trasferimento ed esportazione di tecnologie per l'industria petrolifera in Russia e restrizioni sull'accesso al mercato dei capitali per alcuni enti finanziari. È inoltre vietata la prestazione di servizi per prospezioni petrolifere e produzione petrolifera in acque profonde e nell'Artico. Per quanto riguarda i beni e le tecnologie a duplice uso (All. I Reg. 428/2009), viene vietata la vendita, fornitura, trasferimento o esportazione diretta o indiretta, anche se non originari dell'Unione, alle entità e or-

ganismi elencati nell'allegato IV, per i quali il divieto viene esteso ad assistenza tecnica, servizi di intermediazione o finanziamenti connessi a tali beni e tecnologie. Una situazione complessa, destinata ad avere forti ripercussioni sull'economia internazionale.

Come esportare?

Da un esame dei regolamenti emerge che le misure restrittive adottate finora dall'Unione europea nei confronti della Russia non introducono in alcun modo un embargo totale nei confronti del Paese. Mentre gran parte delle operazioni commerciali con la Russia continuano ad essere libere, ovvero non soggette ad alcuna restrizione, le aziende italiane che intendono esportare nel Paese le merci elencate nell'All. II al regolamento 833/2014 devono richiedere un'apposita autorizzazione al Ministero dello Sviluppo Economico (Mise). Vigeva tuttavia un divieto assoluto di vendere, fornire, trasferire ed esportare a utilizzatori finali russi attrezzature destinate ad attività esplorative o estrattive (trivellazione, prove pozzi, carotaggio e completamento, fornitura di strutture galleggianti specializzate) in depositi di scisto bituminoso ovvero da svolgersi nelle non meglio definite 'acque profonde o artiche'. Il Regolamento UE 833/2014 contiene restrizioni sulle esportazioni in Russia di determinati beni e tecnologie a duplice uso, se i prodotti in questione possono essere destinati a un utilizzatore finale militare o alle nove imprese russe del settore tecnologico e militare indicate nell'Allegato IV del regolamento stesso. Le sanzioni europee nei confronti della Russia colpiscono anche il settore militare, con l'embargo all'import/export di armi e materiale militare, e quel-

Russia: winds of (cold) war

The crisis in Ukraine and the intensification of violence has prompted the European Union to adopt sanctions against Russia that are becoming more and more restrictive as the crisis worsens, to which Russia has retaliated with counter-measures. The situation is complex for both sides in terms of the economic-political development of the foreseeable future. Among Italy's main trading partners is Russia and its 143,700,000 inhabitants, the eighth largest importer worldwide of Italian goods and first among the emerging countries. In the last three years Russia has become strategic for our businesses: according to Istat figures, trade with Russia in 2013 was over 30 billion euro, of which 10.8 billion in exports and more than 20 billion in imports. The biggest export sectors are mechanical engineering and fashion, with shares of 26.8% and 21.5% of the total, respectively, followed by furniture (8.4%), vehicles and transportation (7.8%), metallurgy and metal products (6.9%), electrical equipment (6.1%) and food (5.7%). Italians import mainly hydrocarbons (in 2013 Russian gas accounted for 37.5% of total imports) and raw materials. The main Italian investments in Russia, which add up to 51 billion euro, are in the energy sector, but the fields of defense, home appliances and food processing are expanding. At the European level, the numbers are equally significant, considering that the Russian market is worth 325 billion. The recent political events on the Ukrainian front, however, have prompted the International Community to adopt restrictive measures against Russia, which in turn has responded with retaliations that will fundamentally change the economic scenario in the absence of clear signs of reconciliation.

Tipologia Sanzione	Marzo 2014	Maggio 2014	Luglio 2014
Travel ban per esponenti politici e economici			
Congelamento degli asset di esponenti politici e economici			
Divieto di effettuare transazioni economiche con "Specially Designed Nationals"			
Estromissione della Russia da gruppi/eventi internazionali			
Blocco dei finanziamenti da parte di banche multilaterali			
Sanzioni contro aziende e banche			
Divieti/limitazioni alla collaborazione nel settore militare			

Fonte: Analisi SACE su dati OFAC e UE



lo finanziario, con il divieto di acquistare titoli obbligazionari con scadenza superiore a 30 giorni emessi da alcune tra le maggiori banche e imprese russe, nonché una serie di persone fisiche e giuridiche elencate nella versione consolidata del Regolamento UE 269/2014. Per operare correttamente, secondo l'avv. Marco Zinzani dello Studio Legale Padovan di Milano, le imprese italiane sono tenute ad analizzare attentamente il rischio sia sul proprio prodotto sia sul cliente finale nonché a controllare la destinazione finale di prodotti e servizi forniti.

A tal proposito, l'avvocato Zinzani ricorda che per l'identificazione di prodotti 'dual use' è necessario valutare la suddivisione dell'impianto o della fornitura nei suoi componenti elementari fino al grado in cui l'ulteriore separazione non sia tecnicamente fattibile e quindi confrontare gli stessi con gli Allegati al Regolamento CE 428/2009, valutando quantità, valore, contenuto tecnologico e 'separabilità' dei componenti che potrebbero essere individuati come elemento principale dei beni in

esportazione. Per quanto riguarda invece le restrizioni in vigore per certe tecnologie per il settore petrolifero, è necessaria una corretta classificazione della merce, il confronto dell'elenco dei componenti dell'impianto o dei beni con i codici doganali listati nell'Allegato II al Regolamento (UE) 833/2014, raccogliendo eventuali informazioni necessarie per ottenere l'autorizzazione di esportazione presso il Mise e verificando che tali beni non siano impiegati per progetti vietati. Una corretta due diligence dovrebbe inoltre prevedere la redazione di un elenco delle controparti, dei rappresentanti ed eventuali intermediari, inclusi trasportatori, consulenti e banche, nonché i dettagli della struttura societaria di tali controparti, inclusi i nominativi delle persone fisiche. In caso di infrazione ai divieti, la normativa italiana prevede sanzioni fino a sei anni di reclusione per violazione dei divieti in materia di prodotti a duplice uso, oltre alla confisca di tali beni. Nei nuovi contratti con soggetti russi, sarebbe opportuno inserire apposite clausole relative alla compliance con il regime

di controllo, prevedendo la sospensione o risoluzione del contratto per eventuali modificazioni del regime di export control o il mancato rilascio di licenze. Si raccomanda inoltre di ottenere una dichiarazione di uso finale (EUS – end user statement) per confermare l'uso del compratore finale.

Le ritorsioni russe

La risposta russa non si è fatta attendere: il 6 agosto 2014 veniva promulgato il decreto presidenziale n. 560 con il divieto di importazione per un anno di alcuni prodotti agroalimentari e materie prime da UE, Stati Uniti, Australia, Canada, e Norvegia (ordine esecutivo del governo n. 778 del 7/8/2014). Secondo l'ICE, sarebbero bannate tutte le carni, le preparazioni e i prodotti a base di carne a esclusione dei prodotti cotti derivanti da tagli anatomici interi, come nel caso del prosciutto cotto, e dello strutto. Per Massimiliano Ballotta, senior partner dello studio legale russo LegaLife LLC, sarebbe opportuno che, prima di esportare, le aziende italiane verificassero l'ordine esecutivo, le regole di origine

Chi è soggetto a sanzioni?

Ecco un elenco delle imprese soggette a sanzioni commerciali ex art. 2bis Reg. 833/2014 come modificato dal Reg. 960/2014: JSC Sirius (optoelettronica per fini civili e militari); Ojsc Stankoinstrument (ingegneria meccanica per fini civili e militari); OAO JSC Chemcomposite (materiali per fini civili e militari); JSC Kalashnikov (armi leggere); JSC Tula Arms Plant (sistemi di armi); NPK Technologii Maschinostrojenija (munizioni); OAO Wysokototschnye Kompleksi (sistemi antiaerei e anticarro); OAO Almaz Antey (impresa di proprietà dello Stato; armi, munizioni, ricerca); OAO NPO Bazalt (impresa di proprietà dello Stato, produzione di macchine per la produzione di armi e munizioni).
Banche e imprese russe soggette a specifici provvedimenti sanzionatori (ex art. 5 Reg. 833/2014 come modificato dal Reg. 960/2014): Sberbank, Gazprombank, VTB Bank, Rosselkhozbank, Vneshekonombank, OPK Oboronprom, United Aircraft Corporation, Uralvagonzavod, Rosneft, Transneft, Gazpromneft.

Inoltre, 119 persone fisiche e varie persone giuridiche russe, ucraine e crimeane coinvolte negli eventi verificatisi in Ucraina dall'inverno scorso ed elencate nella versione consolidata del Regolamento UE 269/2014

secondo le istruzioni del governo russo e i relativi codici doganali. Le regole di origine, in particolare, sono materia consuetudinaria nel commercio internazionale, ma con un certo grado di discrezionalità nell'applicazione. In caso di dubbio è possibile presentare una domanda ufficiale alla relativa Authority federale per ottenere la chiarificazione del Paese di origine di una particolare merce (art. 109 l. fed. 311-FZ) riportando informazioni dettagliate sulle merci, compresa la descrizione del processo tecnologico; l'Autorità è tenuta a rispondere entro 90 giorni, con efficacia della risposta per tre anni, vincolante per tutte le dogane russe. Le sanzioni agroalimentari vietano l'importazione di tali prodotti e materie prime originati dai Paesi elencati, definiti con le regole di origine e i relativi codici doganali, anche attraverso Paesi non in lista. In alcuni casi è a rischio l'attività degli investitori stranieri con produzione locale se i prodotti vengono realizzati con materie prime importate dai Paesi elencati.

Le sanzioni russe sono concettualmente

semplici, ma con un ampio grado di discrezionalità da parte delle Dogane russe nella valutazione delle dichiarazioni e certificati di origine oltre a essere di natura politica (d. pres. n. 560) e quindi difficilmente superabili per motivi tecnici.

Quali conseguenze?

Alla luce dell'attuale situazione, l'iniziale scenario di una stabilizzazione della crisi ucraina con conseguente allentamento del quadro sanzionatorio sembra essere superata dall'escalation delle violenze. Secondo Sace una evoluzione negativa della situazione vedrebbe la chiusura delle pipeline russe che attraversano l'Ucraina, la fuga dei capitali dalla Russia e l'aumento dei tassi di interesse, con conseguente inasprimento del quadro sanzionatorio da parte degli USA. L'attività economica russa potrebbe dunque frenare (-2,2% nel 2014 e -4,5% nel 2015) a causa del calo di investimenti e consumi mentre l'instabilità sarebbe trasmessa alla valuta locale con un forte deprezzamento del rublo. In questo scenario pessimistico si prevede una con-

trazione dell'export italiano del 12% nel 2014 e dell'11% nel 2015, con una perdita totale nel biennio di 2,4 miliardi di euro, di cui 1 miliardo nella meccanica strumentale. Per ICE Mosca il danno diretto derivante dal mancato approvvigionamento è desumibile dai flussi commerciali 2013 e 2014: dall'analisi dei dati Dogane Russe (peraltro discordanti da quelli Istat), emerge che l'Italia nel 2013 ha esportato prodotti oggi interessati dalle sanzioni per 108 milioni di euro (-3% rispetto al 2012), mentre nel primo quadrimestre 2014 il valore è stato di 26 milioni di euro. Il FMI prevedeva una crescita del PIL russo dello 0,2% nel 2014 in seguito al calo degli investimenti e alla crescita globale moderata, rallentamento che secondo Sace sarà esacerbato dalle sanzioni con effetti sul settore bancario russo e ripercussioni sulla capacità delle banche di concedere prestiti corporate con possibile contrazione dell'investimento privato. Sul fronte russo potrebbe venire disincentivato l'afflusso di capitali dall'Europa, principale regione di origine degli investimenti diretti, con accelerazione del deflusso di capitali e della svalutazione del rublo. Nel primo trimestre dell'anno sono fuoriusciti dalla Russia circa 51 miliardi di dollari, che secondo il FMI potrebbero salire a 100 miliardi di dollari.

Ulteriori ripercussioni potrebbero verificarsi sulle aziende russe di beni energetici, che esportano in Europa circa il 50% delle vendite all'estero. Secondo Sace l'irrigidimento dei rapporti tra Russia e Europa potrebbe inoltre determinare un ritardo nei grandi progetti energetici e spingere la Russia a rivedere gli accordi di fornitura di energia all'Europa mentre Bruxelles sarebbe spinta a diversificare nel lungo periodo gli approvvigionamenti energetici. La Farnesina riporta la presenza stabile in Russia di oltre 400 imprese italiane di cui circa 70 con stabilimenti produttivi. Importanti sono gli investimenti nel settore energia (Eni, Enel) nell'aerospaziale e telecomunicazioni (Finmeccanica), elettrodomestici (Indesit, Candy e Merloni), agroalimentare (Ferrero, Cremonini) e altri (Iveco, Pirelli e Gruppo Marcegaglia). Sono presenti otto banche italiane.